

LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa d'utilità sociale)
Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente
(Art 13 L. 349/86; decreto del Ministro dell'Ambiente del 15/10/96 pubblicato sulla G.U. n. 296 del 18/12/1996)



Comunicato Stampa

La provincia di Brescia ha il primato nazionale per il numero di appostamenti fissi (capanni) di caccia (6.465) e molti capanni hanno progressivamente assunto caratteristiche da casotto di montagna, seconde case, villini, arricchendosi di camera da letto, cucina, bagnetto, impianto elettrico e rappresentando spesso dei veri e propri abusi edilizi. Costruiti sia nei boschi sia sui crinali, i capanni comportano modificazioni irreversibili allo stato dei luoghi; il loro allestimento presuppone alterazioni morfologiche dei terreni (pavimentazioni, gettate di cemento, allacciamenti acqua, luce, scarichi), con taglio di bosco per aprirsi una linea di tiro a 360 gradi.

Là dove per motivi orografici si concentrano i flussi migratori degli uccelli, come sui valichi montani, spesso si concentrano questi appostamenti benché per legge proprio in quei delicati luoghi dovrebbe essere vietata la caccia. Un esempio è la località di Colle San Zeno. Nel raggio di mille metri da questi valichi dovrebbe essere vietata la caccia (art. 21, comma 3, legge 157/92) mentre tutt'oggi è possibile la caccia da appostamento fisso e caccia alla beccaccia con l'uso del cane sul valico di colle di San Zeno.

Gli illeciti che riguardano i capanni possono essere suddivisi in due categorie: ambientali e venatori .

Per quanto riguarda gli ambientali, da una sommaria indagine è emerso che gli appostamenti vengono per lo più costruiti in assenza di un titolo abilitativo rilasciato dal comune e in assenza dell'autorizzazione riguardante il vincolo paesaggistico (violazione della S.C.I.A. Segnalazione Certificata di Inizio Attività, legge n. 122/2010 e nullaosta paesaggistico in aree vincolate), inoltre un capanno che ricade in aree SIC o ZPS oltre alla procedura sopra prevista è soggetto anche alla valutazione **di incidenza ambientale**. Un esempio tra questi la presenza di decine di capanni nel SIC, Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe, (comune di Serle) in cui sono in corso ancora indagini aperte dalla Procura per esposto depositato dalla LAC lo scorso marzo .

Un altro esempio riguarda le due valutazioni di incidenza parziali per il SIC ZPS Torbiere d'Iseo per il quale è ancora aperta la procedura d'indagine della Commissione Europea. L'incidenza c'è, visto che è stato lo stesso precedente Ente gestore a dichiararlo lo scorso novembre: La presenza di capanni caccia, vuoi a lago piuttosto che a terra, ai bordi di una zona protetta SIC/ZPS, sicuramente contrasta con la finalità di una Riserva Naturale". (12.11.2014) e asserisce che avrebbe voluto spostare i capanni a una maggiore distanza citando in modo errato la normativa venatoria che tra l'altro non gli compete: "gli appostamenti in esame sono stati impiantati in data precedente rispetto all'entrata in vigore della legge regionale 26/93, dato di fatto che blocca la nostra richiesta di posizionamento dei capanni a distanza maggiori rispetto a quelle segnalate.

Per la questione iniziamo con il dire che sono stati effettuati indebitamente due studi di valutazioni distinti nello stesso arco temporale (senza tener conto degli impatti cumulativi) della stessa incidenza sullo stesso sito e solo su un numero esiguo di capanni. Tutti gli atti e provvedimenti amministrativi sono di competenza del solo dirigente **e non** di organi di governo che esercitano funzioni di indirizzo politico-amministrativo come **l'ex presidente della riserva che ha firmato gli atti prima di lasciare il suo incarico**.

Infatti lo scorso anno la Riserva non aveva il direttore, figura professionale e competente che è stata nominata solo quest'anno. L'ente gestore ha perfino ignorato, l'esistenza di una specifica norma di salvaguardia che vieta l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nel raggio di 150 m dalle rive più esterne delle zone umide di alcuni capanni in questione. La LAC ha depositato lo scorso settembre un esposto in Procura poiché la riserva è un bene di tutti e non un serbatoio di cacciagione a disposizione dei capannisti.

Per quanto riguarda gli illeciti in materia venatoria distinta da quella ambientale, le irregolarità riscontrate nella Provincia sono di varia natura: dalla mancata georeferenziazione dei capanni alla loro mancata distanza da abitazioni e da strade. La LAC ha poi segnalato agli uffici provinciali molteplici illegittimità amministrative nel rilascio di varie autorizzazioni sul tema di rispetto delle distanze di legge da aree protette e tra appostamenti. E' trascorso quasi un anno, decine di lettere e la pubblica amministrazione perdura nel suo abituale comportamento ostruzionistico portando a dubitare della imparzialità che un ente dovrebbe avere, nonché del dovere di trasparenza e rispetto delle leggi: non sono stati definiti procedimenti, non si conoscono i funzionari responsabili, non si hanno avuto riscontri solo risposte evasive mentre sono state pubblicate ordinanze in fretta e furia per salvare i privilegi dei cacciatori, che l'associazione è pronta a impugnare oltre ad aver depositato un esposto specifico in Procura.

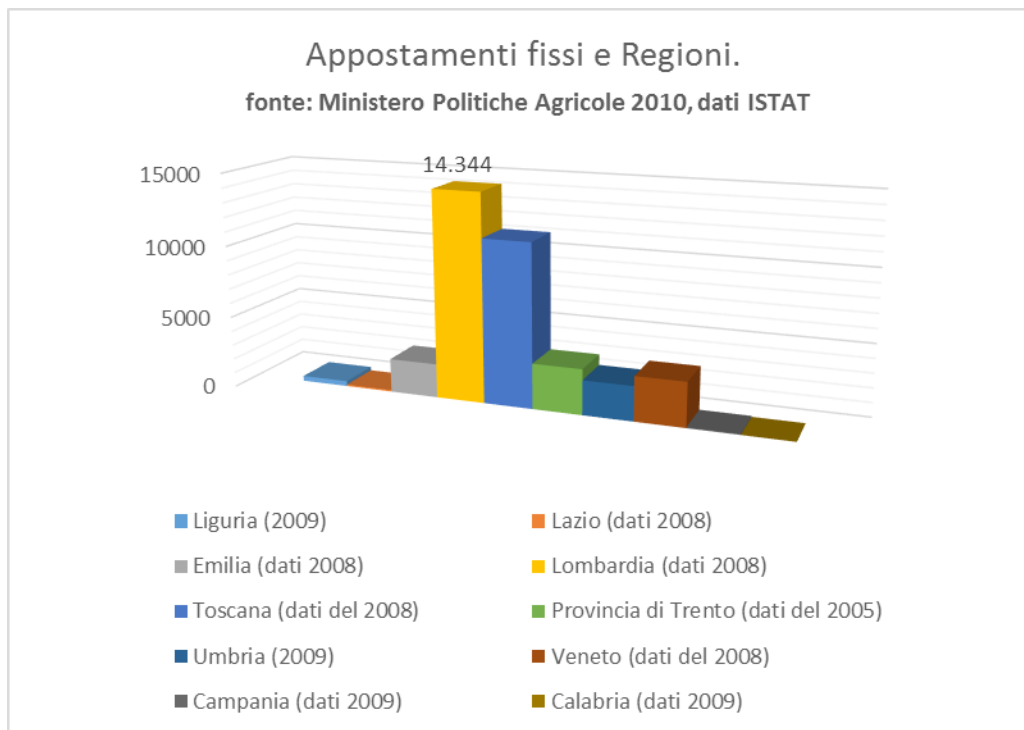
Iseo, 13.10.2015

LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

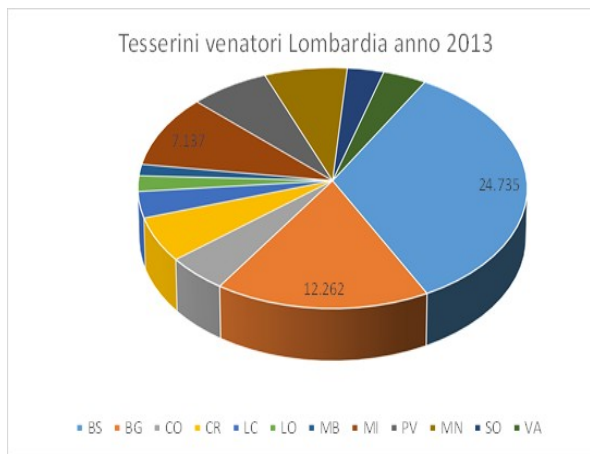
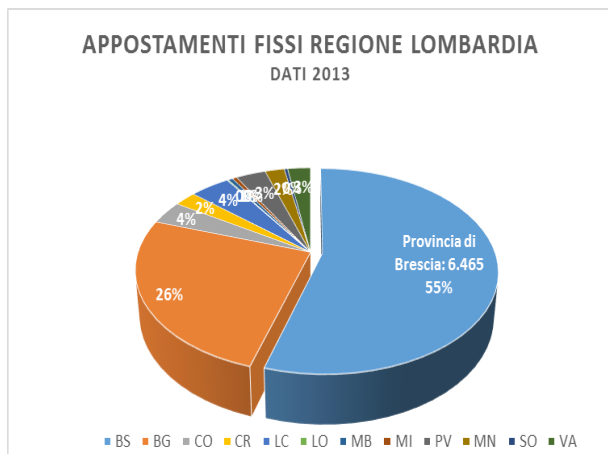
O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa d'utilità sociale)
 Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente
 (Art 13 L. 349/86; decreto del Ministro dell'Ambiente del 15/10/96 pubblicato sulla G.U. n. 296 del 18/12/1996)



APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA NELLA PROVINCIA DI BRESCIA



La Provincia in Italia con il maggior numero di appostamenti (6.465) è Brescia, che da sola copre il 55% del totale della Lombardia.



LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa d'utilità sociale)

Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente

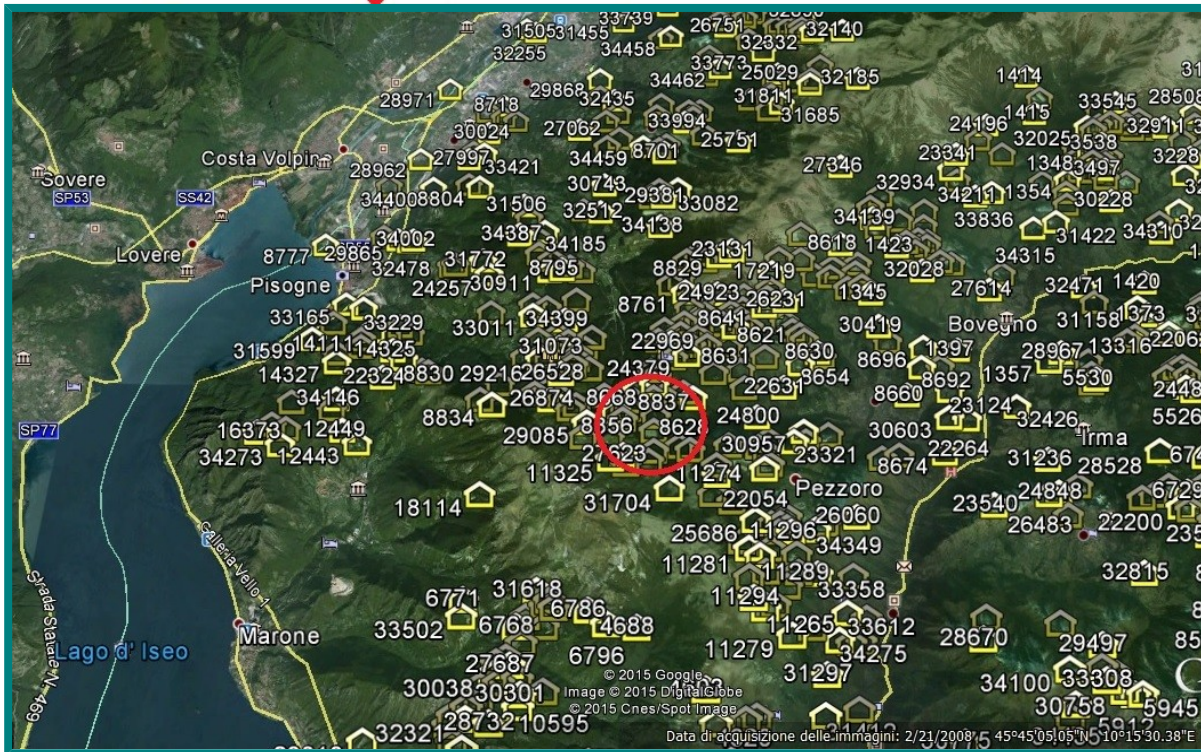
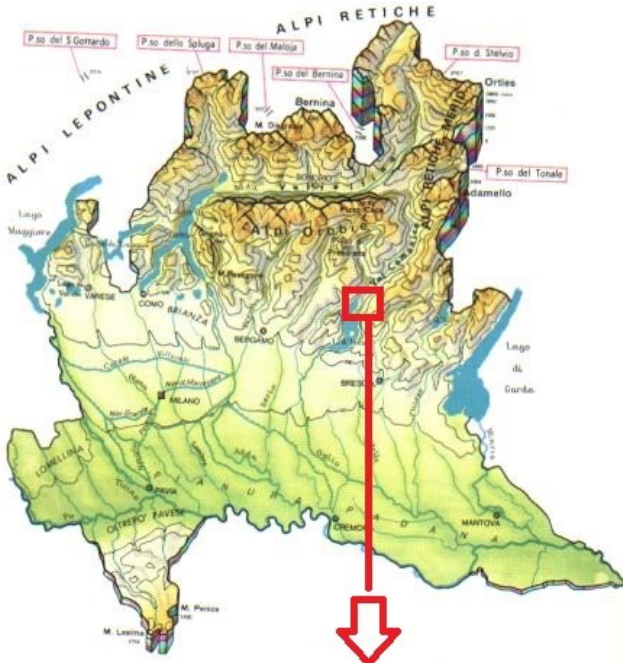
(Art 13 L. 349/86; decreto del Ministro dell'Ambiente del 15/10/96 pubblicato sulla G.U. n. 296 del 18/12/1996)



LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA



O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa d'utilità sociale)
Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente
(Art 13 L. 349/86; decreto del Ministro dell'Ambiente del 15/10/96 pubblicato sulla G.U. n. 296 del 18/12/1996)



Stralcio cartografico della zona valico di Colle San Zeno interessata dalle rotte di migrazione: gli appostamenti riportati (in giallo) sono solo parziali, mancano tutti quelli che non sono stati georeferenziati (con coordinate GPS) dalla Provincia di Brescia, come la legge regionale 26/93 prescrive dal 2010.

LAC - Lega Abolizione Caccia- Via Cocchetti 11 - Brescia
Tel. 3304000780 PEC:lacbrescia@pec.abolizionecaccia.it